74139
60

LA

PSICHIATRIA

NELLA CULTURA MEDICA

Prelezione al corso libero di Patologia mentale dettato nella R. Università di Messina

1888-1889

PEL

DOTT. LORENZO MANDALARI

MESSINA
TIP. FRATELLI MESSINA
Corso Cavour 156

1889

LA

PSICHIATRIA

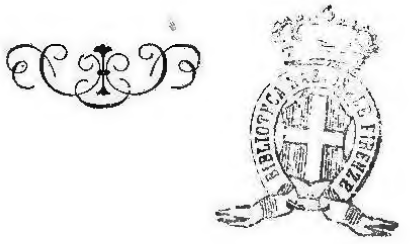
NELLA CULTURA MEDICA

Prelezione al corso libero di Patologia mentale dettato nella R. Università di Messina

1888-1889

PEL

DOTT. LORENZO MANDALARI



MESSINA
TIP. FRATELLI MESSINA
Corso Cavour 156

1889

ALLA SANTA MEMORIA

DI

MIO PADRE

Giovani egregi,

Ed eccoci, oramai, al secondo anno del nostro insegnamento, surto in mezzo a molte difficoltà, attorno alle quali ancora fatalmente si aggira, non ultima, senza dubbio, la deficienza di quei mezzi clinici che rappresentano la meta finale d'ogni studio in medicina.

Tale deficienza, che è eziandio deplorevole dal punto di vista della pubblica beneficenza e della carità, cui deve inspirarsi ogni popolo veramente civile, rende ancora molto incompleto in questo Ateneo il nostro insegnamento, che, quanto tutti gli altri della Medicina, è, sopratutto, alla clinica che deve mirare, ed è con la clinica che deve completarsi.

Non più considerato l'uomo come una eccezione divina nel sistema del mondo, e rimosso nello studio positivo della mente umana ogni ostacolo artificioso e dommatico, la Psicologia, liberatasi d' ogni elemento men che naturalistico, divenne fisiologia del pensiero, ed una delle più interessanti scienze antropobiologiche. Si è, in tal modo, potuta affermare e costituire una

psicologia patologica, la quale, se tuttora, come la psicologia normale, trovasi in via di formazione, molto ha essa acquistato alle fonti del moderno naturalismo, per le quali si trova sopra un terreno positivo.

A questa vittoria essa è giunta mercè un lungo e paziente lavoro d'analisi e attraverso moltissime generazioni, sopratutto, addentrandosi nello studio paziente ed accurato delle intime latebre del sistema nervoso.

E la Psichiatria, or che si è anch' essa liberata da ogni elemento men che medico, può bene venir considerata come la patologia dei supremi centri nervosi d' ideazione, e completamento della Neuropatologia, della quale, eziandio dal punto di vista clinico, può essa venire intesa come uno dei più utili e più interessanti capitoli.

La differenza, infatti, fra malattie mentali e malattie nervose, specialmente cerebrali, è solo convenzionale, o di gradi, ed avremo, ad ogni piè sospinto, occasione di notare, che i fenomeni clinici, che accompagnano le *psicopatie* propriamente dette, non si limitano assolutamente a disturbi psichici, ma a disturbi nelle altre sfere della vita, specialmente sensitivi e motori, e che, d' altra parte, non mancano quasi mai, nelle neuropatie, certi disturbi psichici elementari, dei quali si compone la pazzia.

Si è venuto, a questo modo, sempre più estendendosi il campo della Neuropatologia, e non certo a restringersi quello della Psichiatria, la quale, anzi, come la patologia dei supremi centri nervosi o centri d' ideazione, è divenuta una disciplina medica nel senso più pratico e più naturalistico della parola, e come tale, indispen-

sabile al medico generico ed imprescindibile dalla cultura medica.

Ed accingendoci noi oggi alla ricerca di quel che più ne interessa da vicino, allo studio delle perturbazioni cui può andare soggetto l'organo centrale della nostra coscienza, la cui natura e le cui manifestazioni noi già imparammo a conoscere, è bene che qualcosa si tenga presente, onde senza alcun preconcetto che potrebbe riuscire fatale, noi possiamo introdurci ad aggredire la patologia dello spirito.

E nello studio che noi ci proponiamo di fare, nulla noi incontreremo che si discosti dalla patologia comune; sulle basi dello studio dell' organo e della funzione che gli corrisponde, innalzeremo lo edificio delle nostre dottrine patologiche; sulle basi della fisio-psicocologia innalzeremo lo edificio d' una dottrina psichiatrica.

E senza, in ciò, dipartirci dai dettami ordinarii della Patologia comune, che considera il morbo non come l' antitesi assoluta dello stato di salute, ma come la vita stessa in condizioni abnormi, considereremo la pazzia come la malattia di quell' organo che presiede alle funzioni psichiche, la cui natura è identica alle funzioni nervose. Laonde il metodo che noi medici seguiremo, sarà quello stesso che ordinariamente si segue in neuropatologia — non essendo la psicopatia che la deviazione della più nobile specializzazione del sistema nervoso, dell' organo centrale della coscienza.

E volendo riandare un po' con la mente ai punti più salienti delle nostre conversazioni di fisio-psicologia normale, ricorderete che dividemmo in tre gradi il

processo psichico, in funzioni di attività centripeta, in funzioni centrali e in quelle di estrinsecazione, che sono funzioni di attività centrifuga.

Questi tre gradi del processo psichico sono in intima dipendenza e relazione tra loro, come è in intima dipendenza e relazione il primo di questi, la sensazione, col sottoposto fenomeno di attività nervosa, dalla quale si ha l'azione riflessa.

Questa analisi che noi facemmo sulla guida degli studii naturalistici ci condusse ad inferire, che la natura del processo psichico non è differente di quella del processo nervoso, il che trova anche riscontro nella analogia di struttura tra i centri psichici e i subordinati centri sensoriali e riflessi.

Ridotto, a questo modo, il processo psichico, nella sua forma elementare, a processo nervoso, studiammo lo spirito come il più alto sviluppo della forza che emana dagli elementi gangliari più specializzati, come una funzione la cui alta dignità si deve a concentramento di un più grande numero di elementi sensibili. La differenza, quindi, è, per noi, di grado non di natura.

Considerata, così, la Psicologia, che una filosofia aprioristica avea per tanti anni condannato a vuota astrazion metafisica, come la fisiologia dei supremi centri nervosi d'ideazione, ci mettemmo in grado di intendere i fenomeni psichici della *percezione*, della *ideazione*, della *attenzione* e *riflessione*, come lo elevarsi d'una potenza nervosa dovuta al riflettersi, al concentrarsi della energia degli elementi nervosi, dalla cui sequela di processi nobili e delicatissimi dipende l'*associazione*

delle idee, ed alle cui residuali tendenze ed attitudini si deve, senza dubbio, il rivivere di atti mentali, che costituiscono la memoria psichica, che noi studiammo come la *registrazione organica* dei risultati delle impressioni avvenute nelle cellule nervose d'ideazione, negli strati corticali del cervello, non differentemente della memoria fisica della quale è capace ogni altra cellula nervosa, ed ogni altro elemento organico (memoria delle cellule nervose sparse nel cuore, nelle pareti intestinali, o raccolte nella midolla spinale e in quelle dei ganglii di senso e di moto).

Questa che è la base della fisiologia dello spirito, sarà eziandio la base d'una adeguata dottrina psichiatrica, che considera le malattie dello spirito come malattie dei supremi centri nervosi o d'ideazione, e la Psichiatria, pertanto, come il più importante capitolo della Neuropatologia.

Vedremo, infatti, ad ogni piè sospinto, studiando l'uomo malato di mente, che questi, in fondo in fondo, non è che un neuropatico, che deve alla neuropatia lo iniziarsi, lo svolgersi, il concentrarsi di quei pertubamenti psichici pei quali dalla clinica comune passa alle cure più speciali del medico alienista. Un esempio molto comune di psicopatie che appartengono alla psichiatria ugualmente che alla neuropatologia si ha nella *follia per idee fisse,* che oggidì viene considerata come una forma patologica della neurostenia.

Nè sono solamente questi i casi di psicopatie per disturbi neuropatici, può, in generale, affermarsi, senza tema d'esagerare, che un fondo neuropatico è comune a tutte le psicopatie, specialmente a quelle, i cui di-

sturbi psichici sono elementari, forse perchè, in questi casi, sono da noi più riconoscibili. Come, mano mano, si progredisce nella conoscenza delle malattie del sistema nervoso, di questo maraviglioso apparecchio che è lo insieme di infiniti organi intimamente aggruppati tra loro, senza dei quali sarebbe impossibile la vita, e come, al metodo del *provando* e *riprovando,* alle conoscenze di meccanica dell' attività mentale si aggiungeranno delle altre, secondo i positivi dettami di psicologia scientifica, si vedrà che quasi tutti i disturbi formali del pensiero e i disturbi psichici più elementari possono bene appartenere alla neuropatologia, ugualmente che alla psichiatria.

Nè ciò è tutto; la psicopatia, avremo, o giovani, molte volte la occasione di notare, rappresenta in un gran numero di casi, lo equivalente d' una neuropatia, con la quale essa si alterna, e della quale, per un tempo più o meno lungo, o definitivamente, diventa la fatale espressione.

Sono abbastanza frequenti i casi di follia, il cui momento etiologico è rappresentato da un processo meningo-encefalitico più o meno diffuso, come, ad esempio, dalla pachimeningite interna emorragica, dalla leptomeningite, dall' apoplessia cerebrale, dall' anemia, dalla iperemia del contenuto cranico, dalla ateromasia delle arterie cerebrali, dalla infiammazione del tessuto interstiziale che protegge le cellule e i tubi nervosi, da focolai di rammollimento, da sclerosi del cervello, da tumori, ecc....

Nè solamente con le neuropatie dei centri nervosi superiori può la psicopatia essere in relazione e in di-

pendenza più o meno diretta, ma eziandio coi subordinati centri sensoriali e riflessi, potendo altresì le molto ordinarie affezioni dei nervi periferici divenire punto di partenza di forme psicopatiche gravi e confermate. Molte tra le svariate forme di malinconia, di paranoja, di demenza paralitica si debbono considerare, in clinica, come il concentrarsi, direi quasi, lo specializzarsi di malattie spinali, anche quando non siasi avverata alcuna diffusione di processo al cervello; esempio, la sclerosi e la degenerazione della sostanza midollare.

Avremo agio, nel corso dei nostri trattenimenti, di vedere quale sia, in simili rincontri, il meccanismo d'azione morbosa, cui l' illustre alienista Kraflt-Ebing, assegna una influenza d' innervazione vasomotoria; constatiamo, per oggi, il fatto, salvo a ritornarci, quando studieremo in modo speciale ciascuna psicosi.

Nè molto rari, come voi a prima giunta potrete imaginare, sono i casi di psicopatie riflesse, il cui momento etiologico è una influenza traumatico-nevralgica, come suole avvenire per operazioni chirurgiche, anco lievi, non molto differentemente di quel che avviene pel tetano e per la epilessia, la cui patogenesi è spesso rappresentata da maltrattamento dei nervi periferici.

Se, però, con tutte le affezioni nervose la follia è legata da rapporti causali, più o meno apprezzabili ed evidenti, se con tutte le neuropatie, la follia ha intimi legami e riconosce delle analogie, con la famiglia delle cosiddette nevrosi ha tali punti di contatto che benissimo può affermarsi ha con le nevrosi identica la natura.

Ha, invero, la follia, specialmente la *idiopatica*, dei caratteri comuni con le nevrosi.

Primo fra questi caratteri è la istologia patologica, che, ad onta di tanti sforzi, non ha dato ancora delle conclusioni ben definite, non essendosi ancora, tanto nella pazzia come nelle nevrosi, trovata la lesione che possa rappresentare la condizione patogenica della forma clinica.

Tanto nell' uno come nell' altro caso, le lesioni che si rinvengono nel cadavere sono conseguenza della psicopatia e della neuropatia, e non ancora quella tale che soddisfi alle brame ed alle esigenze dell'Anatomia patologica. Gli è che in tali rincontri, la lesione patogenica ci è, ma non è la grossolana alterazione dell'organo, sì bene, microfisica, microchimica, e di tale natura che appartiene alle ricerche della micromeccanica molecolare.

Nè pel solo criterio anatomo-patologico si ha il diritto di pensare alla identica natura delle nevrosi e della follia, ma, eziandio, per altri importanti caratteri desunti dalla clinica,

Raramente, infatti, la follia rappresenta un episodio della vita dell' individuo, come, altresì, raramente, la neuropatia non è l' ultimo anello di cagioni costituzionali, in cima alle quali sta una eredità malaugurata.

Follia e nevrosi, quasi sempre, si debbono a disturbi costituzionali, che accompagnano l'uomo sin dalla nascita, e sono la triste predisposizione organica, senza la quale, il più delle volte, le cagioni somatiche e psichiche occasionali, che rappresentano la cagione prossima, resterebbero lettera morta. Esiste, invero, accanto alla diatesi gottosa, scrofolosa, tisica una cosiddetta *diatesi nervosa,* che forma il primo momento etiologi-

co, comune tanto alla follia che alle nevrosi, che, indifferentemente e vicendevolmente, tra loro, con assiduità maravigliosa, si alternano.

Questa costituzione neuropatica, della quale la neuropatia e la psicopatia sono, nel più dei casi, una espressione, e che bene potrebbe considerarsi come una diatesi *neuro-psicopatica*, non è raro che alle volte, in clinica, si alterni con le diatesi di altre malattie costituzionali, quali, la gotta, la scrofola, il reumatismo ecc. il cui disturbo precipuo è un vizio di alterato ricambio materiale. Avviene, così, che, alle volte, la neuropotia e la psicopotia sono un episodio di altre malattie costituzionali. Ciò prova ancora una volta che la pazzia è malattia dello intero organismo, perchè tutto l'organismo è in intima relazione col sistema nervoso del quale il cervello è specializzazione. Parrebbe, o m'inganno, che, sotto questo punto di vista, la diatesi nervosa è la specializzazione di altre malattie costituzionali ed organiche, che esercitano una speciale influenza sulla costituzione degli elementi nervosi. È così che tale costituzione neuropatica può essere altresì acquisita, perchè su fondo di malaugurata eredità viene lentamente a stabilirsi un arresto di sviluppo o una degenerazione di elementi nervosi di elevata organizzazione.

E la natura intima comune della follia e delle nevrosi si rende ancora più manifesta pel loro speciale decorso, pel loro andamento; la latenza temporanea della sindrome morbosa, la periodicità, la intermittenza, la remittenza dei sintomi, l'andamento per lo più parosistico di questi sono note

cliniche abbastanza comuni tanto alla follia che alle nevrosi.

Sicchè non v' ha nulla di esagerato nella opinione di coloro che imaginano la patologia del sistema nervoso come formata da tante zone concentriche, il cui centro è costituito dalla pazzia propriamente detta, pazzia idiopatica, e le zone più lontane, più eccentriche, dalle diverse nevrosi. Dal nucleo centrale alla più lontana periferia il cammino è lungo, direi, infinito, come infinita ed indeterminata è la zona intermedia, ove si ha uno stato dubbio tra salute e malattia, il *temperamento pazzesco*, la *debolezza irritabile*, il *carattere originale* ed *eccentrico*.

Natura non facit saltum — e come tra la fauna e la flora i naturalisti non han potuto delimitare i veri e reali confini, eziandio, tra pazzia e ragione gli alienisti non han potuto pronunziare l' ultima parola per denotare ove la fisiologia dello spirito finisce e dove la patologia cominci. V' ha, tra pazzia e ragione, una zona neutra, i cui abitatori rappresentano un numero infinito di individui, che, se non sono pazzi, non sono nemmeno dotati di mente sana, sono, come direbbesi, *anomali*, destinati a rappresentare, in politica e in religione, gli pseudogenii, o la ancor più funesta e malvagia classe di delinquenti, il cui severo controllo sullo stato mentale è il più delicato e difficile argomento del quale si occupa la patologia dello spirito.

E ben a ragione, giacchè se è vero che l' organo dà la funzione, e che la funzione è quale l'organo la vuole, non è men vero che alle anomalie fisio-psicologiche di certe individualità, che, nel pensiero, nel

sentimento, nella volontà si discostano dalla comune degli uomini, e il cui schizzo psicologico è stato bene delineato dalla moderna Psichiatria, devono rispondere certe anomalie organiche che sono la ragion sufficiente delle pertubazioni psichiche.

E queste anomalie, recondite ancora ai nostri mezzi d' indagine, non possono non appartenere che all'organo centrale della coscienza, al sistema nervoso ed al cervello in ispecie, che è il substrato organico del pensiero. E se, in simili rincontri, la ricerca delle anomalie di conformazione è divenuta una ricerca importantissima, ed è, sopratutto, ad essa, più che alla Antropometria, che si annette oggidì molto valore, nello studio dell' uomo delinquente, gli è perchè, più che qualunque altro elemento, le stimmate degenerative possono fornire il nesso recondito che, con le anomalie di sviluppo, potrebbero avere certi processi morbosi del sistema nervoso ancora non ben definiti.

Queste anomalie molto comuni negli affetti da malattie costituzionali (epilettici ecc.) potrebbero bene rappresentare quella tale specificità che fra gli altri degenerati hanno i veri delinquenti (*).

Ma della Scuola di Antropologia Criminale avremo la occasione d' intrattenerci altra volta; oggi mi basterà di avervi solo fatto notare, che in cotali individui, che si trovano sulle frontiere della pazzia, non pazzi nè normali, lo alienista, in linea molto eccezionale,

---

(*) Cfr: *Passannante e la Natura morbosa del delitto* — del Prof. G. Virgilio — Roma, 1888.

non rinviene la *diatesi neuropatica*, sola, od alternantesi con altre diatesi, e che si estrinseca con affezioni organiche del cervello, o con altre malattie nervose, specialmente con le nevrosi, esempio, *isteria*, epilessia, corea, ecc., ecc.

Ed il metodo che noi si adopera tanto per lo studio dell' uomo malato di mente, come per lo apprezzamento giuridico di certe individualità sospette, è sempre, o Signori, lo stesso, quello stesso che si adopera in neuropatologia.

Avanti all' uomo malato di mente, noi, senza punto preoccuparci della soluzione di alcun problema teologico o di filosofia trascendentale, come sarebbe quello della immortalità dell'anima umana, e partendo dal concetto molto più positivo e scientifico dell' organo e della funzione che gli corrisponde, facciamo uno studio clinico nel più rigoroso senso della parola. Il che, come vedete, è opera abbastanza delicata e non piena di grandi difficoltà, quando si consideri che la clinica di tutti gli elementi può giovarsi, per venire a capo della meta che si propone, e quando si consideri che la mente è non solo specializzazione dello intero organismo, ma di tutto lo ambiente esterno e del Cosmos. Noi, quindi, in Psichiatria, senza trascurare di giovarci di tutti quei mezzi d' indagine e di cura che adopera la medicina comune, e in ispecie la Neuropatologia, e tutto mettendo a contributo per la spiegazione razionale dei fatti d'ordine psichico, dalla antropologia, alla meccanica, alla Sociologia ed alla Statistica, diamo però la maggiore importanza alla ricerca di quei fenomeni anormali che possono rivelare la condizione del-

l'organo o degli organi cui, più o meno direttamente, la disturbata funzione della mente si può riferire. In una parola, la semejotica delle malattie dello spirito è la stessa semejotica delle malattie nervose, non essendo la Psichiatria che un perfezionamento, un completamento della Neuropatologia, la Patologia, cioè, dei supremi centri nervosi.

E se così è, o Signori, non v' ha tra voi alcuno il quale non veda di quanta importanza debba venire considerato lo studio della Psichiatria nella cultura medica, e come le conoscenze psichiatriche debbano riuscire non solo utili, ma indispensabili, eziandio al medico generico, quando intenda veramente il proprio ministero, non potendo egli, nella sua pratica, trascurare di venire in aiuto di quei sofferenti, nei quali un trattamento razionale e adoperato a tempo potrebbe spesso arrestare la minacciante caduta della ragione.

E tale importanza, o giovani, è divenuta immensa oggidì, nel secolo nel quale viviamo, quando si consideri, che per una serie di cagioni che qui è inopportuno discutere, le neuropatie e le psicopatie sono divenute, direi quasi, epidemiche, e specialmente, presso le nazioni più civili: nella Svezia, nella Svizzera, nel Regno Unito, nella Francia, come la statistica ha dimostrato, si ha un pazzo per ogni 300 persone, senza, naturalmente, contare gli anomali, il cui numero sfugge alle ricerche della Statistica (Virgilio). Ed in Italia, che sino a pochi anni fa, sembrava uno dei paesi più fortunati, in Italia il numero dei folli non è meno sconfortante, giacchè si ha dalla Statistica il 2 ½ di folli assistiti per ogni 1000 di popolazione. E siccome

il numero dei pazzi assistiti non è ancora nemmeno il terzo dei pazzi realmente esistenti, si è indotti ad assegnare sino il 6, il 7 di alienati per ogni 1000 di popolazione.

Ed a questa legge comune dello aumento di malattie che sono un portato quasi necessario del progresso e della civiltà, non può sottrarsi la nostra Messina, la quale, come ogni altra civile regione, deve risolvere uno dei più importanti argomenti di pubblica beneficenza, l' assistenza di quegli infelici che ruppero nella pazzia.

Alla soluzione di tanto solenne problema sono ben lieto, o Signori, vada unito il mio povero nome in questa nobile Provincia, la quale, non può tollerare più a lungo la insufficiente assistenza di tanti infelici, oggetto di vergogna e di disonore e cagione continua di pericolo e di degradazione in una società sana. E non meno tristi diventano le conseguenze di tale lacuna eziandio dal punto di vista strettamente medico; per la mancanza d'un Asilo speciale che con amorevole sollecitudine li raccolga, i poveri malati di mente, solamente dopo che diventano intollerabili, vengono, come merce, inviati in manicomii lontani, nei quali, senza la speranza di più rivedere i proprii cari, diventano perenne fardello dello erario provinciale, giacchè vi arrivano tardivamente ed in un tempo non più utile alla cura, se pure, pei disagi e le torture del lungo viaggio, non incontrano la morte prima ancora d' entrarvi.

Ed io sono sicuro, a tanta miseria, non rimarrà estraneo l' animo dei nostri amministratori filantropi

ed illuminati, e, prima ancora che diventi legge il nuovo progetto presentato ultimamente alla Camera, si penserà, eziandio fra noi, a redimere i poveri mentecatti — che, non meno degli altri ammalati, hanno il diritto alla nostra beneficenza, alle nostre cure, alle nostre amorevoli sollecitudini.

Darvinista convinto della eterna legge d'evoluzione, non dubito punto che tutte le provincie della Sicilia leveranno l'onta della insufficiente assistenza dei mentecatti, e che anco Messina avrà la sua Casa di Salute per pazzi, che rappresenti il primo nucleo d'un manicomio e il primo passo che menar dee ad un laboratorio scientifico. Questo tempo non sarà lontano, a giudicare dal bisogno che la gioventù medica, eziandio della Sicilia, sente di completare il corredo della sua educazione scientifica, che non più può resistere alla forza d'un progresso, per quanto tardivo, ineluttabilmente fatale.

Ed io ne gioisco per la Patria, ne gioisco per voi, o giovani carissimi, che trovereste in un asilo di tal genere una palestra pei vostri studii clinici.

R. PROCURA
576434